FIERE LE COLLEZIONI DEL 24-25

A Pitti Filati le eccellenze italiane della filiera tessile

Silvia Pieraccini

Agli alti e bassi del mercato gli imprenditori della moda sono abituati, ed è per questo che le aziende di filati – fino a oggi a Firenze per la 93esima edizione di Pitti Filati con 120 marchi (di cui 19 esteri) e le collezioni l'autunno-inverno 2024-2025 – provano a reagire alla frenata in atto con la creatività. Il 2022 è stato un anno brillante per tutti (+24,7% il fatturato dell'industria della filatura italiana stimato da Confindustria Moda, arrivato a 3.243 milioni per il 30% all'export, di gran lunga sopra al pre Covid), anche se l'aumento dei costi energetici e produttivi ha molto ridotto i margini.

Il 2023 è partito senza slancio e le previsioni difficili. Anche se tra gli stand del salone fiorentino nessuno pronuncia la parola crisi ma piuttosto «assestamento». Di incertezza parla Raffaella Pinori a nome dei produttori di filati pratesi (è la coordinatrice in Confindustria Toscana nord), specializzati nei filati fantasia, che rappresentano la pattuglia più nutrita della fiera insieme con quelli biellesi: «La pressione sui costi aziendali ha spinto i clienti a ricercare prezzi più bassi – spiega – e su questo fronte la Turchia è agguerrita. Abbiamo una sola strada: continuare a lavorare su ricerca e tecnologia. Preoccupandoci del ricambio nella filiera, altrimenti le lavorazioni scompariranno». Guai ad abbassare la qualità, anche nel segmento lusso, sottolinea Alessandro Bastagli titolare di **Lineapiù**: «Sul mercato c'è molta prudenza e le aziende che prima costruivano scorte oggi non fanno più magazzino. I nostri ordini al momento sono in calo del 9% rispetto all'anno scorso, ma è difficile fare previsioni, speriamo di arrivare a 41-42 milioni». Prevede una riduzione di fatturato 2023 del 15% Federico Gualtieri titolare di **Filpucci**, 53 milioni di ricavi 2022. «I prezzi delle materie prime sono scesi ma quelli delle lavorazioni sono aumentati – dice –. Sarà un anno di transizione perché tutti i clienti, dal lusso alla fascia media, sono prudenti negli acquisti». Vede più rosa invece la marchigiana **Cariaggi**, leader nei filati d'alta gamma, 143 milioni di ricavi 2022 (+26%), nel cui capitale sono appena entrati Brunello Cucinelli e Chanel col 24,5% a testa: «Nei primi mesi dell'anno il fatturato cresce del 10%», dice il presidente e ad Piergiorgio Cariaggi. E se Millefili, in mano al fondo Alto Partners, si prepara a espandersi a Montemurlo con un nuovo stabilimento dedicato alla filatura pettinata, **Lanificio dell'Olivo** e **Manifattura Sesia**, controllate dal fondo Ethica Global, si uniscono sotto il cappello di **Filidarte Group** (45 milioni di ricavi) che entro l'anno aggregherà altre realtà.

Non esclude acquisizioni anche la cinese **Xinao** che controlla la scozzese Todd & Duncan e che quest'anno ha portato a Firenze – per adesso fuori salone – la collezione di famiglia, oggetto di rebranding: «Vogliamo mostrare al mercato le nostre capacità – spiega il vice chairman Phillip Shen – sul fronte del servizio e delle fibre sostenibili. Controlliamo l'intera catena produttiva e dopo tre anni di Covid guardiamo con interesse all'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA